

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 9.50 4.50 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 10 Ottobre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1281 e 1281 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

UNA DICHIARAZIONE

La Camera è sciolta e quindi siamo già entrati nel periodo della lotta elettorale.

Il maresciallo del campo non ha però ancora alzato il suo bastone segnale della mischia; i due avversari sono là al loro posto, chiusi nelle armi forbite e lucenti, raccolti, pronti a gettarsi l'uno contro l'altro.

Un istante, e poi lo spazio che li divide sarà sparito; un istante, e la polvere, il fumo, il cozzo delle armi, le grida dei feriti e dei vinti, renderanno ciechi, inebrieranno il sangue, confonderanno la mente anche ai più calmi.

Ebbene, prima che questo momento arrivi, approfittiamone per fare una dichiarazione.

Noi protestiamo fin d'ora che saremo in questa lotta franchi e leali avversari, come lo fummo nella passata.

Nessun'arma adopereremo, che non sia lecita; sfuggiremo le personalità, perchè sacro crediamo tutto ciò che sta chiuso nel recinto delle mura domestiche; lasceremo a chi vuole le insinuazioni e le plateali ingiurie.

Noi vogliamo elevare la questione elettorale a ben altra questione, che quella meschina degli individui.

In ogni uomo che ci si presenta, purchè sia onesto, guarderemo innanzi tutto al suo colore politico; analizzeremo i servigi ch'egli ha reso e quelli che egli può rendere al suo paese e saranno questi i criteri sui quali fonderemo il nostro giudizio o per appoggiarlo, ovvero per combatterlo.

Se mai vi era un partito a cui, fino ad una certa misura, il trascendere poteva venir scusato, egli era il nostro, perchè, prima del 18 marzo, minoranza osteggiata e perseguitata dai consorti con accanimento indicibile.

Eppure nessuno può muoverci il rimprovero fondato di esser venuti meno ai doveri di onesti pubblicisti.

Attaccati, è vero, respingemmo gli attacchi; ma quando taluno dei nostri avversari, impotente a combatterci nel campo della logica e delle verità, tentò provocarci ad una lotta da mascalzoni, allora lo esponemmo alle risa ed ai fischi del pubblico, senza insudiciarci al suo contatto.

E noi crediamo che questo dignitoso e calmo contegno, questa serenità di giudizio, questa temperanza di forma — oltretchè giovare al partito, alla stampa, al paese — diano la misura delle nostre forze, e sieno quasi un'arra di vittoria.

Auguriamo di gran cuore che i nostri avversari ci imitino.

Sarà un tanto guadagnato per essi.

Un'edificante storiella

I preti di Crema hanno rivolto all'agenzia delle tasse della stessa città, un ricorso, nel quale si accampa la strana pretesa di volere

esonerate dalla ricchezza mobile le così dette elemosine delle messe.

Ad edificazione del pubblico togliamo dal ricorso il seguente periodo:

« Perfino Marco Minghetti, allorchè era ministro, il 25 novembre 1874, dichiarava che il sacerdozio non è una professione tassabile, annullando con un decreto reale la deliberazione del Consiglio di Pallanza, che il diecotto maggio dello stesso anno avea sottoposto a tassa per funzioni del loro mistero i sacerdoti di quel Comune. »

Il fatto è abbastanza eloquente: i moderati che rigettano oggi sdegnosamente la taccia di clericali, spingevano la loro compiacenza verso i seguaci del Vaticano da dichiararli perfino superiori alla legge, e mentre spremevano l'obolo dal tozzo di pane, con tanta fatica guadagnato dall'onesto operaio, risparmiavano le pensioni e le somme così facilmente estorte alla credulità od all'ignoranza.

Ci dicano ora tutti gli spassionati da qual parte sieno i veri clericali.

Corriere del Veneto

Da Verona

8 ottobre.

(L. D.) Giovedì 5 corrente nell'assumere la Presidenza della Costituzione il senatore e poeta Aleardi pronunciò ad uno scarsissimo numero di soci, un infelicissimo discorso.

Dico infelicissimo per non chiamarlo col nome che veramente si meriterebbe e ciò nel rispetto che nutro per il cantore delle *Prime Istorie*; e non per altro; e per questo medesimo rispetto dirò che han fatto male i costituzionali ad elegersi a presidente l'Aleardi, e malissimo lui ad accettare tal carica.

Esigerè dalla mente esaltata d'un poeta — abituato a spaziare nei vasti campi dell'ideale — i freddi e calcolati propositi dell'uomo politico, sarebbe assurdo, ed io credo quindi che se i consorti credettero con quel nome attirare a loro molti elettori, o dare più forza alla loro associazione, s'ingannarono e di molto.

Immaginatevi che, fra le altre, l'egregio senatore ha avuto il coraggio di dire nel suo discorso che « se quel partito (che oggi è al governo) che per tanti anni combattè con sistematica acerbità ogni legge dal nostro proposta, avesse per isventura, vinto nel parlamento, l'Italia più che probabilmente sarebbe ancora quella sbocconcellata, sprezzata e serva d'un tempo ».

Da queste parole, per chi non conoscesse un tantino la storia di questi ultimi anni, potrebbe sembrare che l'idea d'unificare l'Italia sia uscita da un cervello moderato, e che solo il partito moderato abbia lavorato indefesso a quest'unico scopo; mentre il nostro partito invece pare che abbia fatto di tutto onde tener divisa la patria intralciando la via ai moderati perchè non raggiungino il loro fine, cioè la liberazione ed unità d'Italia.

Confesso che non mi sarei mai aspettato simili enormità dal gentil nostro poeta, e meno ancora avrei supposto in esso tanta rabbia di parte, da spingerlo al punto di falsare la storia, d'altronde troppo recente per essere ignorata.

Di più, costretto a confessare che l'Italia deve a Garibaldi la liberazione delle due Sicilie (senza contare del resto) dice che « all'eroe di Caprera toccò l'impareggiabile fortuna di presentare un intero reame all'Italia »

vedete modestia moderata: pei loro amici il genio, pei nostri la fortuna, fu quella che operò i miracoli. E non contento di ciò aggiunge che Garibaldi in quell'epoca « era un moderato, allora era appunto uno dei nostri ».

Lasciando da parte il modo con cui il signor Aleardi cerca, per ispirito di parte, denigrare una delle più grandi e più pure individualità del nostro risorgimento non solo; ma dell'epoca nostra, vanto d'Italia e dell'umanità intera; lasciando da parte dico tutto ciò, Garibaldi fu moderato da Marsala al Volturmo, perchè vinse, e fu democratico ad Aspromonte e Mentana perchè perdetto e fu ferito.

Diffatti più innanzi egli lo dice « ogni idea si giudica dai frutti che dà ».

E costoro si dicono moderati? costoro che pur di fare l'interesse del loro partito, svaniscono i fatti, e gettando in volto il fango ai nostri grandi, vorrebbero farceli sembrare tante giandolle; e tutto ciò sapete perchè? per dare ad intendere ai gonzi che tutto quanto si è fatto per emancipare questa Italia lo si fece per virtù moderata.

Sappia però l'onor. Senatore che con simili menzogne il suo partito, anzichè guadagnarne ne perderà, poichè la verità presto si fa strada — ammesso che non a tutti sia ancora nota — e sappia inoltre che un bel nome (sia pure unito alla carica di senatore) non dà certo il diritto di falsare il vero.

Del resto se non lo sa, l'egregio Senatore, o non volesse credere alla parola dei più grandi nostri cittadini, i quali per essere stati gli iniziatori e per aver coll'azione instancabile tenuta accesa negli animi nostri la fede nell'avvenire della patria — fede che per la maggioranza dei moderati era un mito — se non crede a questi che unici potrebbero avere voce in proposito, interroghi il giornale *l'Opinione*, non ricordo bene se del 13 o del 14 marzo 1872, in uno di questi numeri vi deve essere un articolo sulla morte di Giuseppe Mazzini, legga quell'articolo e vedrà cosa dice l'organo magno della consorteria sul conto di Mazzini.

Vedrà da chi « impararono balbettare Italia » una i nostri grandi uomini politici » moderati s'intende giacchè, per *l'Opinione* non potevano certo esser grandi i democratici.

E bensì vero però che pel sig. Aleardi anche Mazzini sarà stato dal 1830 al 1860 un moderato; se secondo al suo criterio solo ai moderati natura concedette la privativa di fare qualche cosa di buono.

E così si dica di Saffi, Fabrizi, Quadrio, Mario ecc. ecc., tutta gente moderata quando i moderati, o dormivano, o inchinavano servilmente lo straniero.

E qui finisco col concludere che quel discorso — come avrete visto nell'*Alleanza* di ieri — ha prodotto in noi un indicibile disgusto, ed è pure spiaciuto ai moderati istessi.

“L'Opinione”, di Roma

E IL TEATRO DI LENDINARA

Lendinara, 7 ottobre

Giova credere che i partiti politici di questo Collegio bruniscano e affilino le armi in silenzio per adoperarle appena la *Gazzetta* ufficiale del Regno annunzierà lo scioglimento della Camera presente.

Certo è che non veggio ancora segno esterno di lotta o di preparativi. Vi assicuro peraltro

che lotta ci sarà e fiera, e vi prometto che nella mia qualità di soldato parteciperò alla battaglia sulle pagine del *Bacchiglione*, con fede che il Collegio di Garibaldi, di Acerbi, e di Casalini della prima maniera — quando costui faceva il democratico e come tale venne eletto — non ricasci in mano della consorteria. E la battaglia comincerà fra un paio di giorni o tre.

Adesso voglio dirvi quattro parole sul nostro teatro.

Ma prima concedetemi di rispondere al seguente quesito posto dall'*Opinione*, organo principe della consorteria sconfitta; perchè mai il ministero ha potuto decidersi di sciogliere la Camera; una Camera ove esso dispone di una ragguardevolissima maggioranza? *L'Opinione* non sa vedere che una incostituzionalità in tale scioglimento.

E si affligge della violata costituzione, ma ancora più dello scioglimento, avvegnadiocchè Ella vi rinvisi, e con lei tutti i consorti, compresi i consortucoli del mio paese, il *Fine Polonice*.

Alla interrogazione della *Opinione* potrebbesi rispondere con altra interrogazione e dire o perchè i ministri passati sciolsero tante volte la Camera malgrado la maggioranza in loro favore, e persino alla dimane di un voto di fiducia? Tanto più che allora non trattavasi di mutare politica, imperocchè i ministri di Destra assomigliavano come gli Arabi.

Ma voglio rispondere all'*Opinione* come si deve.

Il ministero scioglie la Camera per verificare se gli spostamenti avvenuti nel suo seno, per cui la Sinistra, mercè i nuovi alleati del Centro e di Destra, diventò maggioranza, trovino riscontro nella opinione pubblica. Il ministero scioglie la Camera per verificare se il suo programma, tutt'altro da quello seguito sin qui dalla consorteria, la quale governo sedici anni consecutivi, sia il programma della nazione; sia il programma, per parlare più correttamente, degli elettori.

Ciò parmi perfettamente conforme alla pratica e alla teoria dei governi rappresentativi. Or eccomi al teatro.

Il nostro teatro, benchè piccolo, è degno di nota perchè costruito sovra tipo di buon gusto per la purezza della sua curva, e per la perfetta irradiazione dei palchetti nel mezzo della corda dell'arco che è il palcoscenico. Esso è la riproduzione esatta del teatro di Ferrara, sovra una scala minore, ben inteso. E Foschini architetto di questo fu anche architetto del nostro; anno 1814.

Giorgio Voltolini, egregio cultore dell'arte d'intagliatore in legno, la quale ha sempre fiorito in questo paese, e vanta un'epoca gloriosa nella famiglia dei Canosio, avuto in mano il Teatro con contratto di livello, lo rinnova di pianta nel suo organismo interno e lo abbellì di facciata.

E la Presidenza, or ora, ha fatto rinnovare le pitture della Sala; affidandone il lavoro a Giovanni Biasin, eccellente decoratore, a noi noto per altri lavori, e per un senso eletto ed illuminato dell'arte.

Dapprima la sala con pittura monocroma, tinta cenere, rappresentava giuochi, feste e sacrifici della Grecia antica e simboleggiava il socco e il coturno. Intorno al soffitto alcune teste ideali ritraevano poeti drammatici da Sofocle a Metastasio. Sul frontone del proscenio c'era un verso di Orazio e una discreta decorazione allusiva alla musica, alla tragedia e alla commedia. Sul soffitto figurava Febo-

Comitato generale progressista Veneto

Domenica 15 ottobre avrà luogo in Venezia l'adunanza generale del Comitato Progressista Veneto, allo scopo di stabilire le norme generali per le elezioni nella nostra Regione e di istituire un Comitato Esecutivo.

Facciamo invito a quelle Associazioni che non avessero ancora eletto il proprio rappresentante, a farlo tosto.

Siamo sicuri che nessun delegato mancherà alla importante seduta, la quale dal concorso di tutti acquisterà tanto maggior autorità ed influenza.

A Marostica, code gli agi autunnali un certo abate professor Spagnoli, il quale, infeudato al partito consortesco, si sforzerebbe, poveretto, di far propaganda contro la elezione dell'on. Antonibon.

Ecco un professore agente elettorale contro le fassative disposizioni della Circolare Cantelli.

Non rispettano nemmeno gli ordini dei loro ex-patroni!

Se questi comandassero ancora, quale sarebbe il destino di un professore che combatte una candidatura ministeriale?

(Cronaca generale)

La campagna elettorale — scrive la Gazzetta di Treviso — può dirsi incominciata. Associazioni d'opposti principi sorgono ovunque, cominciano le polemiche, si susseguono i discorsi, i programmi.

Dai primi sintomi si comprende benissimo che in alcune regioni la lotta sarà vigorosa, il combattimento sarà vivo e pieno d'animazione.

Il Veneto sarà campo gagliardamente combattuto da quel partito che, sorto oggi a maggioranza, vuol rotta quella falange che dormigliosa e fiacca subi insino a ieri la influenza di una consorteria che si impose e trasse a sé quei muti ed ossequianti partigiani i deputati della Venezia.

La Compagnia della morte noi non la vogliamo più, e contro essa combatteremo scendendo in campo tranquilli e sereni, procurandoci di evitare quanto più è possibile le personalità o le polemiche irritanti.

Combatteremo gli affaristi, gli intriganti, i calunniatori, le persone poco rispettabili che sperano coprire con l'immunità parlamentare le turpitudini delle azioni proprie.

Abbiamo troppa fede nei nostri principii per non essere sicuri che non abbiamo ad ottenere la vittoria.

L'aura di progresso che gigante aleggia sul mondo vuole in ogni dove sia sacrificato al suo altare. Dovremo noi cittadini di questa Nazione, maestra di tre volte di sapienza e di belle arti, della scienza e di progresso chiuderli vivi in un sepolcro di immobilità conservatrice?

No! e sorgano i giovani nostri compagni ad aiutarci a provare che errore è il vivere in un più lungo torpore, che noi vogliamo l'Italia ad ogni costo migliore. Facciamoci pionieri del progresso, sentinelle avanzate della civiltà e diamo quell'impulso in avanti, di cui il nostro paese ha bisogno.

Un giovane conservatore è un controsenso: un utilista giovane è benissimo paragonato ad un fungo fradico.

Recentissime

LA GUERRA

Parigi, 7. — Prende sempre maggiore consistenza una voce, secondo la quale, se fosse reso impossibile il definire in una conferenza europea la questione d'Oriente, le grandi potenze lascierebbero la Russia e la Turchia sciogliete le loro questioni con le armi, senza intervenire né per l'una, né per l'altra delle due parti belligeranti.

Pietroburgo, 6. — Molti corpi morali si son fatti iniziatori per raccogliere offerte per gli armamenti dei volontari che sono spediti in Serbia.

Il Montenegro ha respinto il patto di cessazione dello Zeta che gli veniva proposto dalla Turchia per la conclusione della pace.

E il beone, per ricompensa, introduce il suo individuo nella prima taverna che incontra sul suo cammino.

Bollettino dello Stato Civile

del 6

Nascite. — Maschi n. 4 - Femmine n. 3.

Morti. — Piovani Maddalena di Luigi, di anni 2, mesi 10. — Rossi Elisa di Girolamo, d'anni 28, civile nubile. — Bertolo Anna di Luigi d'anni e mesi 10. — Ferrarese Gaetano di Antonio, d'anni 4 e mesi 2. — Dal Pra Anna di Gio. Batta d'anni 1 e mesi 11. — Tutti di Padova.

Zagolin Eurlan Teresa fu Pietro d'anni 70, villica; vedova, di Lognaro. — Mariotto Giovanni di Sante, d'anni 52, villico, coniugato, di Tombolo. — Milleforini Vincenzo fu Pietro, d'anni 30, sergente di fanteria, celibe, di Norcia (Perugia).

Varietà

Gli assassini di Avellino. — Togliamo dalla Gazz. di Avellino:

Nel giorno 24 del mese passato un contadino diceva ad un suo compagno che faceva uno scavo in un pezzo di terra del podere di lui alla presenza del prefetto, dei carabinieri e di altre autorità di pubblica sicurezza; scava più in là se no tu mi sciupi i cavoli... bisogna scavare più a fondo. E dopo pochi altri colpi di zappa vennero fuori gli avanzi mortali del Sacerdote Sensale: fra le ossa osservavasi il cranio infranto da un colpo di mazza. Gli astanti sentirono tutti stringersi il cuore. Solamente colui che aveva diretto lo scavo della fossa restava impassibile. Egli era l'assassino del Sensale e si prendeva cura soltanto che non si mandassero a male i suoi cavoli. Quell'uomo apparteneva a quell'associazione di malfattori che in due anni aveva commesso tanti delitti senza che l'autorità se ne fosse accorta. Gli assassini che formavano l'associazione in parola vivevano nei loro paesi esercitando qualche onesto mestiere. E poiché erano quasi tutti ammoniti per non dare nell'occhio non si adunavano mai di notte ne in luoghi reconditi, ma si riunivano di pieno giorno e nei luoghi più frequentati. Nei giorni di mercato si adunavano in Avellino o in Atripalda e nel mercato di quest'ultimo paese furono presi i relativi concerti per eseguire il ricatto del sacerdote Sensale. Le lettere minatorie furono scritte da un pubblico scritturale che da molti anni esercitava il suo ufficio stando sotto il portone d'ingresso del palazzo di giustizia in Avellino.

L'autorità aveva arrestato da qualche tempo sei individui autori di parecchi misfatti ed aveva potuto conoscere parecchi episodi relativi a quei fatti delittuosi. Per mezzo di coloro che erano in carcere riuscì a sapere tante cose che si pose in grado di potere impadronirsi di tutte le file dell'associazione. Adesso ventidue malfattori che la componevano sono già in mano della giustizia ed i capi di essa sono tutti rei confessi.

Avvelenamento a Monza. — Da qualche giorno i giornali s'interessano dell'avvelenamento a Monza, eccome gli ultimi particolari.

Un tale aveva un debito verso la povera ovestessa vedova Ottolini, un debito di 10 lire, che non pagava mai.

Un brutto dì la vacca di proprietà del contadino moroso se ne fuggì e andò proprio a finire presso l'osteria della creditrice. Ma la bestia innocente non portava il nome del padrone appeso al collo, per cui l'uomo chiedeva all'altro a chi appartenesse la fuggitiva, e finalmente si seppe il nome del proprietario. Era un pegno che era andato a cercare il creditore.

Quando il proprietario venne a reclamare la bestia errabonda, gli fu risposto che gli sarebbe consegnata subito che pagasse il debito suo; e dovette pagarlo, o come altri dicono, la vacca fu venduta per poter pagare il vecchio debito.

Scioltolo, il presunto autore, ne contrasse uno di vendetta e lo adempì con l'avvelenamento.

Egli sarebbe oggi latitante, ciò che più sempre aggraverebbe il sospetto fondatissimo.

un piedino — forse a cagione della guazza caduta abbondantemente nella mattinata, — vi precipitava annegandosi.

Accortasene la madre dall'osservare il cappellino di paglia sovrastante all'acqua, gettato uno straziante grido d'allarme, immediatamente accorrevano sul luogo molti contadini lavoranti nelle finittime campagne, ma tratti in errore dal supposto di trattarsi d'incendio come in altra circostanza occasionato dalla stessa ragazzina, salvatasi miracolosamente da quello per perir vittima delle acque, perdettero i pochi minuti di quell'inapprezzabile tempo che pur sarebbero stati sufficienti a salvarla. Fu vano che il contadino Ballon stasi lanciato nell'acqua perchè ne la estrasse solo cadavere.

Il dep. co. Calandra. — Il Corriere di Vicenza parlando del deputato Calandra e della sua famosa epigrafe in morte di Ermilia Fua-Fusinato, usa queste parole:

Ma perchè il nobilissimo candidato non fece piuttosto una epigrafe mortuaria al defunto consiglio del suo Collegio?

Almeno lo poteva far ridere.

Banchetto. — La Società di Mutuo Soccorso fra Camerieri, Cuochi e Caffettieri diede ieri a sera nella locanda alla Speranza un banchetto in onore dei suoi benefattori.

Esami. — Dietro autorizzazione straordinaria avrà luogo in Padova una Sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare del grado inferiore e del grado superiore. Tali esami avranno principio il giorno 6 p. v. novembre alle ore otto antim., tanto pei maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi soltanto quegli aspiranti che trovati sufficienti nelle Sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie; e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la commutazione della Patente Austriaca o della Patente Elementare in Normale.

I primi presenteranno a corredo della loro istanza il certificato dell'esame sostenuto; i secondi la Patente austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune; gli ultimi la Patente Elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame nella Segreteria di questo Ufficio la prescritta tassa di lire 9.

Quando taluno dei Candidati non sia personalmente conosciuto da qualche membro della Commissione esaminatrice, dovrà comprovare con atto legalizzato la propria identità personale.

Le istanze dovranno essere presentate prima del 31 corr. ottobre.

Pubblica istruzione. — Appena tornato in Soma, l'on. Coppino darà mano ad un movimento ulteriore nei regi provveditorati, reso necessario dal congedo ottenuto dal Garrelli, e dalla morte del Lepora.

In questa occasione il ministro trasferirà parecchi provveditori ad altre sedi, da quelle in cui sinora diedero prova, più che di amministratori scolastici, di agitatori politici.

È prossima la pubblicazione dei regi decreti, riguardanti l'ordinamento dell'istruzione secondaria, e i regolamenti universitari.

Allo Storione. — Il professore veneziano ha trovato a ridere sulla parola birreria in luogo di birra, e noi troviamo a ridere sulle stesse innovazioni praticate nell'esterno dello Storione. Troviamo, cioè, che ci sia troppo lusso e troppa eleganza, e che quindi l'interno, per quanto decente ed elegante, non corrisponda punto all'esterno. Con quell'aspetto si promette troppo; si promettono splendidi saloni e camerieri in valada e cravata bianca. Abbiamo sentito molti e molti del nostro avviso.

Se è vera! — Un beone fa giuramento di non entrare il sabato nell'osteria, ove era solito consumare la paga settimanale. Sabato scorso, infatti, colla paga in saccoccia, passa dinanzi all'osteria. La tentazione è grande il cuore gli batte, una violenta battaglia gli scoppia nel petto, ma egli ne esce vittorioso, e prosegue per la strada, senza porre il piede nella bettola maleducata.

Alla buon'ora! — egli esclama dentro di sé felicitandosi, — tu hai saputo mantenere la tua parola, sei un brav'uomo e te ne faccio i miei complimenti! Sono contento di te... bisogna ch'io ti ricompensi. —

Apollo tirato da quattro cavalli, concetto, alla lontanissima ved! tolto dall'Arora del Guido. Il Febo fu cancellato da parecchio tempo per deperimento e per altre cause.

La decorazione dei palchetti era di tinta conforme. Per cui il teatro riusciva una teatragine; e anche le più rubiconde dame sembravano patite.

Il tema svolto dal pittore era lodevole e appropriato: ma la pittura, un'empietà se altra mai. Figuratevi; vedevate in quei giuochi greci, personaggi in piedi e seduti; se i seduti si fossero rizzati, sarebbersi trovati ad un invidiabile tu per tu con le signore dei palchetti. Eppure alcuni nostri concittadini ne rimpiansero la disparizione; e taluno soggiungeva anche per il gusto greco della sala, che nulla per verità avea di greco, cominciando coll'arco del proscenio invece dell'architrave.

Ora, il Biasin, imbiancati tutti cosiffatti scarabocchi, trasformò la sala in una allegrezza.

Alla tappezzeria scarlatta dei palchetti risponde l'intonazione generale dei colori.

Il soffitto è tutto tempestato di stelle d'oro e le dorature nei colonnini e nei parapetti sono eseguite con sobrietà. I mazzi di fiori, e i fiori sparsi che formano la principale decorazione sono dipinti con gusto e con verità.

Nella sua totalità, ell'è una decorazione a capriccio, epperò non secondo uno stile determinato, ma vaghissima e armonica.

Tale lavoro non mostra certamente ciò che di meglio sappia fare il Biasin. Egli però, più artista che speculatore, ha dimenticato i pochissimi quattrini avuti, e fu ben lunge dal proporzionare ad essi l'opera sua, perchè il Biasin non esercita un mestiere ma professò un'arte.

Gli dobbiamo indubbiamente che, andando a teatro, s'entra in una sala brillante e vi si contemplan visi color di rosa.

Per lo passato avresti detto di metter il piede in un ipogeo; vi si vedeano faccie pallide come saranno quelle dei consorti all'urna elettorale il 5 novembre.

Cronaca Padovana

Infortunio. — Ieri mattina al punto di mettere in macchina il giornale non abbiamo potuto per la fretta riferire il fatto di Codalunga che inesattamente, secondo ci perveniva dalla voce pubblica.

Raccolti i particolari precisi rinnoviamo il racconto del fatto.

Ieri a sera alle ore 5 circa certo Micolan Olivo di 32 anni, cochiere presso la famiglia Supiel della nostra città, adombratosi al cavallo che egli guidava tentò spiccare un salto dalla carrozza per evitare i calci che menava la bestia mozzarita. Non lo avesse mai fatto! La gamba destra gli venne fratturata da un calcio, e la sinistra rimase pur ferita nella caduta.

Il poveretto venne tosto trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Importuni. — Sfidiamo il buon Giove a non perdere la pazienza. La nostra povera città è una delle più molestate dagli importuni: voi ne avete d'attorno d'ogni maniera; e quando credete riposarvi sicuri fra quattro mura domestiche, vi suonano bravamente il campanello entrano in casa senza attendervi il permesso; vi si piantano davanti, e siete invidiabili se riuscite a rimandarli con le buone.

Talora sono venditori di legna da fuoco, tal'altra di tela o di fazzoletti; oggi domandano la carità, domani vi pregano di associarvi a questa od a quella pubblicazione, e via di questo metro.

E non c'è proprio un regolamento, che protegga i cittadini da seccature così continue e insistenti? Non c'è proprio nessuno che senta pietà della nostra pazienza?

E purtroppo ci si risponde: non c'è nulla.

Fiera. — Nei giorni 22, 23 e 24 corrente ottobre avrà luogo in Novanta Padovana la solita fiera della quarta domenica di ottobre.

Disgrazia. — In Piombino Dese, alle ore sette ant. di l'altieri 7 andante; l'unica figliuola del contadino Bertolo Luigi di sei anni, calzati gli zoccolotti transitando il pedagno a pochi passi dal suo casolare in contrada Palù sullo scolo Biva profondo un metro e mezzo lungo poco meno di due, scivolatogli

Belgrado, 6. — Tchernaieff continua il suo movimento di concentramento rinforzando la sua sinistra.

Sulla Moravia si succedono le scaramucce fra avamposti.

— Nei circoli diplomatici a Vienna si considera il trattato d'alleanza tra la Russia e l'Italia come fatto compiuto.

La *Deutsche Zeitung*, del 6 riferisce in proposito:

«Era preparato già da molto tempo, nelle ultime conferenze del conte Sumarokoff col conte Robilant a Vienna, lo si elaborò fino al punto che per la definitiva stipulazione non mancherebbe più che un atto formale.

«Il trattato, per adesso, vincolerebbe soltanto l'Italia, ma diverrebbe obbligatorio anche per la Russia il giorno in cui non potesse calcolare sull'aiuto dell'Austria.

«Il nuovo passo delle potenze presso la Sublime Porta avrà luogo al principio della prossima settimana.

«È positivo che le si presenteranno ancora le medesime proposte, senza modificazioni, e con un serio ammonimento.»

— I fogli ufficiosi di Vienna — così la *Deutsche Zeitung* — annunciano che l'adesione del gabinetto austro-ungherese alla proposta russa di fare una dimostrazione colle flotte nei Dardanelli — può ritenersi come assicurata.

«Ma se Gorciakoff raggiunse il suo scopo a Vienna, fallì nel suo intento a Londra, dove — non v'ha più dubbio — troverà da parte dell'Inghilterra un energico veto.»

Ci consta positivamente di pratiche cortesi del governo italiano in favore del Trentino. Ma nulla sappiamo dell'istesso.

Qualcuno a Trento va dicendo che quanto prima saranno scatenati tutti i prigionieri politici, e che questo sarà il podromo d'un grande avvenimento.

Temiamo — dice la moderata *Arena* — pur troppo che le sieno fole.

Leggiamo nella *Gazz. di Napoli* dell'8:

Ieri la corazzata *Venezia*, che era ancorata nel nostro porto, ha ricevuto l'ordine di salpare immediatamente per raggiungere la squadra a Taranto.

Il ministero di marina ha dato ordine di armare l'*Affondatore*.

Siamo lieti di annunziare che dietro i buoni uffici dell'onor. Zanolini, il quale avea potuto convincersi dei gravi inconvenienti contenuti in talune disposizioni della legge sulla tassa di fabbricazione della birra, l'onor. ministro di finanza ha adottato tali temperamenti, da riuscire molto favorevoli ai fabbricanti.

Domani daremo più estesi ragguagli: intanto siamo lieti di registrare il fatto, a costo di sentir dire che anche questa agevolazione, come l'amnistia, sono una manovra elettorale. Così la *Patria*.

A titolo di curiosità, riproduciamo dall'*Estafette* il seguente progetto, da quel giornale attribuito al principe di Bismarck:

Sono in grado di darvi quest'oggi alcune informazioni sui progetti attribuiti al principe di Bismarck:

Appoggiare in Inghilterra il programma di non intervento predetto da Stuart-Mill, Gladstone e Brigt (Karl Marx) e da lungo tempo a Londra a questo scopo.

Favorire nell'America settentrionale la dottrina di Washington e quella di Monroe;

Ricostituire l'antico Stato ellenico colle isole dell'Arcipelago, la Tessaglia, l'Epiro, l'Albania e la Macedonia per provincia (il convegno di Baden ha luogo presentemente fra il re Giorgio e l'imperatore Guglielmo);

Accordare Candia agli inglesi, affinché abbandonino Malta al nuovo Papa e cedano alla Germania l'isola di Egioland contro la restituzione dello Sleswig settentrionale alla Danimarca;

Accordare il Tirolo italiano, l'Istria e le isole illiriche all'Italia per compiere la sua unità (cio venne convenuto col cav. Nigra ad Ems);

Accordare il Belgio alla Francia in compenso della perdita dell'Alsazia ed affinché la Francia non s'immischi degli avvenimenti in corso; prendere alla Franca Contea e la Contea di Ginevra, se la Francia esce dalla sua prudente neutralità;

Riunire il Tirolo tedesco alla Baviera, la Boemia alla Prussia, la Gallizia alla Polonia russa; togliere all'Austria-Ungheria la Bucovina, il Banato, la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, l'Illiria e la Dalmazia per aggiungerle alla Moldo-Valacchia, alla Bosnia, alla Serbia, alla Bulgaria, al Montenegro ed all'Erzegovina, e formare la *Confederazione degli Stati Danubiani*;

Ridurre l'Austria-Ungheria all'Ungheria, alla Moravia ed all'arciducato di Vienna;

Accordare il Dobrutcha alla Russia col protettorato di Costantinopoli, città libera, ed aprire il Bosforo;

Non opporsi a che gli inglesi facciano dell'Egitto-Sirio un annesso, del loro impero delle Indie, mentre i russi faranno la conquista del rimanente del Turkestan e la grande e la piccola Boccara.

Ultima ora

I giornali moderati non hanno avuto nemmeno il tempo di leggere il discorso di Stradella e già essi trinciano giudizi che è un piacere a sentirli.

Il primo appunto che fanno al discorso è questo: Il discorso non fu applaudito, ergo, piacque poco.

Scemmettiamo uno contro cento che se fosse stato applaudito direbbero: Furono applaudite le solite frasi reboanti o tribunizie di cui la Sinistra vuole pascere la nazione.

Questa l'imparzialità dei moderati.

ROMA 8. — Il *Diritto* dice che pubblicherà fra qualche giorno il preciso discorso di Depretis.

Inutile aggiungere che i sunti raccolti dai vari redattori dei giornali che assistevano al banchetto sono affatto incompleti ed insufficienti a dare idea esatta dell'importantissimo discorso, che, più che programma ministeriale, può considerarsi come il programma del gran partito liberale italiano.

Il presidente del Consiglio parte domani sera per Udine.

La situazione politica creata dagli affari d'Oriente è gravissima.

Fra i dispacci che la Stefani ci ha trasmesso nel corso della notte i nostri lettori ne troveranno uno il quale annunzia che la Russia vuole esclusa dalla conferenza la Turchia.

La Russia si mostrerebbe immutabile sopra questo punto.

Nessuno penserà certamente che l'Inghilterra acconsenta a sì strana pretesa.

E allora?

La risposta è semplice: Avremo la guerra.

Secondo un altro dispaccio la Russia avrebbe promesso alla Rumenia l'assoluta indipendenza (come è noto la Rumenia è vassalla della Turchia) purché accordi il passaggio per i suoi Stati alle armate russe.

Così la Russia si circonda di alleati e di amici: Serbia, Montenegro, Grecia, Rumenia, Bulgaria, Bosnia, Erzegovina.

La Prussia si mantiene chiusa nel più assoluto silenzio, ma chi dubita oramai che essa non sia completamente d'accordo colla Russia?

E l'Italia, che farà l'Italia?

Come paese liberale, come paese dove i generosi sentimenti trovano tanti cultori, l'Italia ha manifestata la sua simpatia per la causa dei popoli slavi.

E la politica del governo, crediamo, va di pari passo col paese.

Nel caso di un conflitto europeo l'Italia deve ricordarsi di quei popoli italiani che anelano di ricongiungersi alla madre patria.

Il banchetto di Stradella riuscì importantissimo. Vi assistevano, oltre ai deputati di cui parlò il telegrafo, gli onorevoli Germanetti, Montemero, Biancardi, Fossa, Celestino Bianchi ed altri.

Nel discorso dell'on. ministro fu soprattutto notevole la frase ove dichiarò che i programmi dei ministri non sono le colonne d'Ercole del progresso, e che il movimento liberale deve allargare le sue conquiste ogni giorno.

LA LEGGE ELETTORALE

L'onor. Depretis ha letto a Stradella: Per la legge elettorale non ho da riportarmi che a quanto dissi un anno fa, come per la legge sulle incompatibilità parlamentari. Il Re non esitò un istante ad autorizzare la revisione della legge elettorale. L'Italia deve essergliene grata. (Applausi)

Ora queste due leggi dovranno esaminarsi dai nuovi legislatori con tutta la calma, ed essi le voteranno come coronamento del nostro edificio. (Applausi)

IL PAREGGIO

Ecco le testuali parole del Presidente del Consiglio:

Il pareggio tanto proclamato, deve essere in quarantena: è nominale non effettivo, non da riserve, non soddisfa alle necessità dello Stato e un vento avverso può scompolarlo interamente. (Benissimo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — L'Imperatrice ed il Principe imperiale partiranno domani per Arenenberg, recansi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio sono bene avviate.

RAGUSA, 8. — Avvennero parecchi scontri dopo mercoledì fra Muktar ed i Montenegrini. Ieri Muktar violando la tregua, attaccò i montenegrini sulle alture di Bojanobrod. I turchi impadronironsi di tre trincee, ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

BUKAREST, 8. — Un decreto ordina gli esercizi militari per le divisioni dell'esercito attivo colle riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200,000 lire.

LONDRA, 8. — Hasi da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio e la pace. Il vapore austriaco il *Danubio*, ricusando di trasportare i russi, il governo di Belgrado mandò a prenderli con un vapore serbo. Fanosi in Serbia ed in Rumenia numerose compere di cavalli per serbi.

LONDRA, 8. — Ebbe luogo un meeting a Bradfort Forster, che ritornò dall'aver visitato l'Oriente, dice che i racconti dell'atrocità dei turchi non sono esagerati. I baschi-bozuk continuano nelle atrocità contro le donne ed i ragazzi e la proprietà.

Forster vorrebbe l'autonomia completa non solo della provincia slave, ma anche delle greche; però riconosce che questa autonomia è impossibile senza l'occupazione straniera che metterebbe in grande pericolo cristiani dell'Asia. Crede presentemente possibili soltanto le proposte di Derby. Sulla Turchia ricusa bisognerà che l'Inghilterra unisca all'Austria ed alla Russia per l'occupazione, se sarà necessario, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli. Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione d'uno Stato slavo indipendente.

REGGIO, 9. — Zanardelli è arrivato. Ebbe splendide accoglienze.

PARIGI, 9. — Da informazioni positive risulta che nessuna potenza fece finora proposta formale di una conferenza. Attendesi la risposta della Turchia, riguardo all'armistizio. Assicurasi che con circolare il governatore di Odessa annunzia che non si accorderanno più congedi ai militari per andare all'estero.

MOSTAR, 8. — I Montenegrini ripresero le ostilità facendo fuoco contro le posizioni turche a Saslap, le truppe ottomane risposero all'attacco, impadronironsi delle trincee di Homatich e di Bojanobrod occupate dai Montenegrini. Ieri la guarnigione di Ljubigne colla popolazione respinse gli insorti fino nel Montenegro.

RAGUSA, 8. — La notte scorsa i montenegrini ricevo un rinforzo, attaccarono Muktar e lo costrinsero a rifugiarsi fino alle frontiere. I turchi morti sono 850, i montenegrini fra morti e feriti 145. I combattenti

trovansi ora in presenza l'uno dell'altro sopra una linea di dieci chilometri. Dietro domanda di Muktar partirono da Trebigne 150 uomini a cavallo con manizioni. Pehopantovic e Ducovic operano per prendere Muktar di fianco.

MADRID, 8. — È smentita la dimissione di Jovellar a capitano generale di Cuba.

RIOJANEIRO, 9. — È giunto il vapore *France* proveniente da Genova per Marsiglia. Tutto va bene.

— È giunta la *Vittor Pisani*. Tutti bene.

CADICE, 9. — Il postale *Nord America* è arrivato proveniente da Genova ed è partito per la Plata. A Calcutta è arrivato il vapore *Livorno* della Società Rubattino proveniente da Genova.

LONDRA, 9. — Il *Times* dice che la Russia consente alla conferenza sotto condizioni che escludasi la Turchia, condizione *Sine qua non*. La Russia avrebbe promesso alla Rumenia l'indipendenza assoluta se permettesse il passaggio alle truppe russe.

BERLINO, 9. — In seguito all'irritazione della popolazione musulmana a Salonico, faciente temere nuovi eccessi specialmente durante le feste del Bairam, la corazzata *Federico Carlo* ritornerà a Salonico.

BELGRADO, 9. — Tschalak Antic avanzò il 7 corrente da Iankova-Klisvria verso Kurschumlie e occupò tutti i villaggi nella Vallata di Toplitza e prese posizione dinanzi a Kurschumlie sul territorio turco.

Spettacoli

TEATRO CARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Un marito in campagna, commedia in 3 atti di Bayard e De Fally.

Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Loggia cent. 80. — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

Una onesta famiglia, composta di tre persone, marito, moglie e figlio, desidererebbe di impiegarsi presso qualche famiglia di Padova o fuori in qualità di gastaldi o custodi.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Bacchiglione*.

(1331)

D'affittare

BOTTEGA CON SOVRAPPOSTO LOCALE

in Via Università N. 476

Rivolgersi alla ditta G. B. Bandi

Collegio-Convitto

IN ARZIGNANO

(Provincia di Vicenza)

Posizione amena e salubre, aria eccellente, locale comodo, ben distribuito e recentemente ampliato — Ridente villeggiatura in collina — Educazione e trattamento di famiglia — Istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica conforme i programmi.

La Direzione richiama spedisca il Programma (1339)

D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE

due botteghe con adiacenze a Porta Coda Lunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

DA VENDERSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

CON CAMPI 10 CIRCA

In Arqua Petrarca Riviera del Lago

Rivolgersi per le trattative al sig. Luigi Tollelli S. Fermo N. 1261 in Padova. (1293)

Non più febbri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talché esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e si afferma anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene descritto nelle **DEBOLEZZE DELLO STOMACO**, nelle **DISPEPSIE**, (mancanza d'appetito); nelle **GASTRALGIE**, **ANEMIE**, in ogni sorta di **NEVROSI**, e nell'**ISTERISMO**.

Esternamente si usa nelle **DE-**

Esso viene preparato nella farmacia **G. RUZZENENTI** alle *Due Campane* in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia **G. Ruzzenenti** alle *Due Campane* in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia sia Nazionali che Estere. In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 merid. alle 2 pom. d'ogni giorno. **Si visita anco per malattie veneree.** (1325)

LIQUORE STOMACHICO DEL D. BENECK

BOLEZZE DELLA SPINA DORSALE, nei DOLORI ARTICOLARI e CONTUSIONI.

Prezzo L. 1.50

Depositi
In **Miro** (presso Venezia) dall'inventore **G. Mazzoldi** chimico farmacista — in **Padova** **Cornelio** — **Vicenza** **Valeri** — **Venezia** **Longega** **Chioscia** **Rosteghin** — **Roma** **E. Mantegazza** e **Sperati** — **Montebelluna** **Capellato** — **Dolo** **Capellato** — **Thiene** **Vanzetti** — **Vigonovo** **Dian** — **Thiene** **Vanzetti**.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

NON PIU' FEBBRI VERO FEBRRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinta Autorità Medica, e da molti ospedali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:50 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia del certificato ottenuti da Ospedali e Medici condotti. (1334)

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista **signor G. Mazzoldi** di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Sign. Dott. Macioretto Med. Primario.
Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

COLLEGIO-CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO, PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi, famiglia Svizzeri, è situato in luogo adatto, sia per la salubre ed amena posizione, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: le scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente ai programmi governativi; una scuola speciale di commercio di due anni, foggata sul sistema di quella della Svizzera tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

Per l'istruzione classica, i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta annua, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore **L. Mareschi.**

(1305)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nella effluvia, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega, S. Salvatore, N. 4825.**

Collegio Speciale di Commercio

DI STRADELLA

Il Collegio Speciale di Commercio di Stradella si apre per il secondo anno al 1. novembre p. v., sotto la direzione del cav. prof. **Amato Amati**, e col patrocinio della Commissione Municipale di Vigilanza (S. E. il comm. A. De-Pretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, il Sindaco della città di Stradella cav. C. Bertacca, gli Assessori municipali, A. Locatelli e D. Locatelli). — Professori nazionali ed esteri — miglioramenti notevoli nell'ordine amministrativo ecc. (vedi programma che si ottiene gratuitamente dalla direzione del Collegio di Stradella). (1336)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsola timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrarle per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarle loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente»

«**Lorenzo d.r. Bartoli**

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troveremo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor **Carlo Vittorelli**

Dottor **Giuseppe Felicetti**

Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Totarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.** Per il Consiglio di Sanità Cav. **Margotto, Segr.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesca un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato, in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstrazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'agenzia **Longega.**

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

TORINO

FRATELLI BOCCA

TORINO

Librai di Sua Maestà il Re d'Italia

V. CAUDA ED O. BOTTERI

GUIDA PRATICA

ALLA

VINIFICAZIONE

VINI ROSSI - VINI BIANCHI

Seconda edizione accresciuta.

Un volume in 8.° con tre tavole di attrezzi enologici

prezzo L. 2,50.

Si spedisce franco per posta in tutto il Regno a chi rimetterà L. 2,50 con vaglia postale od in francobolli.

(1335)